

Omelia di Natale 2018 **“Nonno, dov’è suo fratello” ?**

“Nonno, dov’è suo fratello” ?

Questa la domanda che un bambino, di fronte ad un presepe in città, fa al nonno.

“Dov’è suo fratello” ?

Lui, che ha un fratellino, non concepisce e non accetta la solitudine del bambino vicino a mamma Maria e papà Giuseppe.

“Dov’è suo fratello”?

Chi è il fratello, la sorella di questo bambino, solo, nel presepe?

Sono io, sei tu che mi ascolti.

Perché questo bambino, di nome Gesù, figlio di Dio è venuto tra noi a dirci che *Dio è suo e nostro Padre* e quindi, fra noi, siamo tutti fratelli e sorelle.

La domanda del bambino al nonno, ora si muta: ed io dove sono ?

Dove ti colloco Gesù nel presepe della mia esistenza?

Ma anche: dove è mio fratello Gesù nella mia vita di tutti i giorni?

Sono altamente profetiche le parole di padre Turollo, parole che hanno il sapore, mai tramontato, di 25 anni fa:

“ Non credo proprio per nulla ai nostri Natali, anzi penso che siano una profanazione di ciò che veramente il Natale significa.

Tu ora, Gesù sei un bambino di plastica o di legno al massimo! Nulla di più triste nei nostri presepi: in questo mondo dove nessuno attende più nessuno. L'Occidente non attende più nessuno, e tanto meno te.

Per te, Gesù vero, non c'è posto nelle nostre case.

Di te abbiamo fatto un Gesù innocuo: che non faccia male e non disturbi, uno che sia secondo i gusti dominanti; divenuto proprietà di tutta una borghesia bianca e consumista.

Un Gesù appena ornamentale “.

Aiutano anche i versi di una poesia di Giuseppe Ungaretti, intitolata “Mio fiume anche tu” che cantando il Cristo scrive: **“ Astro incarnato nell'umana tenebra, Fratello che ti immoli, Perennemente per riedificare umanamente l'uomo”**.

Ecco questo è il dramma del Natale.

Il Natale è il dramma di un Dio che è Luce da Luce e che entra dentro una storia buia per illuminarla. Le tenebre da un lato non riescono a sopraffarla ma dall'altro non l'accolgono.

Ha ragione Padre Patton, Custode di Terrasanta quando, in questi giorni, ha affermato che il Natale è un dramma e non un cine-panettone.

Il grande dramma di non sentirci e vivere da fratelli .

L’augurio di Natale allora è che “si realizzi la profezia di Isaia, ‘spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un’altra nazione, non impareranno più l’arte della guerra’.

Che anche tutta la tecnologia all’avanguardia per dare morte e sofferenza diventi una tecnologia a favore dell’uomo. **Che la luce del Natale sia accolta ed entri nelle tenebre, anche personali di ciascuno di noi, per rischiararle”**.

Allora, nella speranza nostra, nella speranza del mondo, vogliamo rispondere al bambino davanti a un presepe della nostra città:

“Nonno, dov’è suo fratello” ?

Tesoro mio, guarda bene, suo fratello è accovacciato dietro la mangiatoia, è un po’ nascosto, ma c’è !

Buon Natale fratelli e sorelle!